

ALLELUIA



Alleluia, Hallelujah o Halleluyah sono traslitterazioni della parola ebraica הַלְלוּיָהּ, composta da hallēlū Yāh (hallēlū «lodate» e Yāh), che si traduce letteralmente “lodate (הַלְלוּ) YHWH (Yah יְהוָה), dove Yah è la forma abbreviata di YHWH (nome proprio di Dio, indicato con il tetragramma impronunciabile יהוה). La parola è usata 22 volte nel libro dei Salmi, dove inizia e termina una serie di Salmi, e quattro volte nel libro dell’Apocalisse.

In Apocalisse 19, la parola *alleluia* è usata in cielo, dove una grande moltitudine si è radunata davanti al trono e alla presenza di Dio stesso. È la cena delle nozze dell’Agnello. I nemici di Dio sono stati sconfitti e il Vangelo di Cristo ha trionfato. In una celebrazione della vittoria, tutto il cielo rende lode, un canto di ringraziamento pronunciato da tutti i santi uniti. Le ragioni di questa gloriosa effusione di lode sono la giusta vittoria di Dio sui Suoi nemici (Apocalisse 19:1-3), la Sua sovranità (versetti 4-6) e la Sua comunione eterna con il Suo popolo (versetto 7). Il suono della

effusione di lode e adorazione è così travolgente che l’apostolo Giovanni può solo descriverlo “**come il fragore di grandi acque e come il rombo di forti tuoni**” (versetto 6). Il potente grido di Alleluia è riecheggiato e ripetuto dalle innumerevoli schiere celesti.

Così grande è la gioia del popolo di Dio alla festa nuziale dello Sposo (Cristo) e della sposa (la chiesa) che *alleluia* è l’unica parola abbastanza grandiosa per esprimerla.

La versione di Händel del grande coro in cielo, per quanto gloriosa sia quella musica, è solo un debolissimo preannuncio della ineffabile magnificenza che sarà espressa dal coro celeste mentre canterà: “**Alleluia! Perché il Signore, nostro Dio, l’Onnipotente, ha stabilito il Suo regno!**” (Apocalisse 19:6)



(Dr. Orietta Nasini - 24 luglio 2023)